

# Le fantasie della fame il Paese di Cuccagna

da *Fabliaux. Racconti comici medievali*, a c. di G.C. Belletti, Herodote, Ivrea 1982, pp. 95-101

Il mito del Paese di Cuccagna, sorta di “mondo alla rovescia” in cui i desideri vengono soddisfatti senza nessuna fatica, ha dominato per lungo tempo l’immaginazione alimentare dei poveri. La più antica attestazione della leggenda è contenuta nei fabliaux. Leggiamo la descrizione del mitico paese dove più si dorme e più si guadagna, dove i campi di grano sono recintati di carne arrosto e dal cielo piovono sformati.

Una volta andai a Roma dal papa  
per chiedere penitenza,  
e lui mi invitò in pellegrinaggio in un paese  
ove ho visto molte cose meravigliose:  
sentite ora come vive la gente  
che abita in quella regione.  
Io penso che Dio e tutti i suoi santi  
l’abbiano benedetta e consacrata  
più d’ogni altra contrada.  
Il paese è quello di Cuccagna<sup>1</sup>,  
dove più si dorme più si guadagna;  
chi dorme sino a mezzogiorno,  
guadagna cinque soldi e mezzo.  
Di spigole, di salmoni e di aringhe  
sono fatti i muri di tutte le case;  
le capriate<sup>2</sup> sono di storioni,  
i tetti di prosciutti  
e i correnti<sup>3</sup> di salsicce.  
Il paese ha molte attrattive,  
perché di pezzi di carne arrosto e di spalle di maiale  
sono circondati tutti i campi di grano;  
per le strade si rosolano  
grasse oche e si girano da sole  
su se stesse e da vicino  
sono seguite da candida agliata,

<sup>1</sup> Dal latino medievale *Cocania*, probabilmente composto da una voce germanica indicante i dolciumi e dalla terminazione *-ania* tipica dei nomi di regione.

<sup>2</sup> Le strutture portanti delle coperture degli edifici.

<sup>3</sup> Le travature del tetto.

e vi dico che in ogni dove  
 per i sentieri e per le vie  
 si possono trovare tavole imbandite,  
 con sopra candide tovaglie:  
 tutti quelli che ne hanno voglia possono  
 mangiare e bere liberamente;  
 senza divieto e senza opposizione  
 prende ognuno ciò che desidera,  
 pesce o carne,  
 e chi volesse portarsene via un carro,  
 potrebbe farlo a suo talento;  
 carne di cervo o di uccelli  
 chi vuole l'arrosto chi il lessò,  
 senza pagare alcuno scotto,  
 e senza fare il conto dopo che s'è mangiato  
 secondo la consuetudine di questo paese:  
 ed è sacrosanta verità  
 che in quella contrada benedetta  
 scorre un fiume di vino.

[...]

Il fiume di cui parlo  
 è per metà di vino rosso  
 del migliore che si possa trovare  
 a Beaune<sup>4</sup> e oltremare;  
 per l'altra metà è di vino bianco  
 del più generoso e prelibato  
 che mai sia stato prodotto a Auxerre<sup>5</sup>,  
 a La Rochelle<sup>6</sup> o a Tonnerre<sup>7</sup>.

[...]

Un mese conta sei settimane  
 e quattro Pasque ci sono in un anno,  
 e quattro feste di san Giovanni,  
 e quattro vendemmie,  
 ogni giorno è festa o domenica,  
 quattro Ognissanti, quattro Natali,  
 e quattro Candelore per anno,  
 e quattro Carnevali,  
 la Quaresima cade ogni vent'anni,

<sup>4</sup> Città della Francia occidentale.

<sup>5</sup> Nella Francia settentrionale.

<sup>6</sup> Nella Francia occidentale.

<sup>7</sup> Nella Francia centro-settentrionale.

ed è così piacevole digiunare,  
che tutti lo fanno di buon grado.

[...]

Non pensate che dica per scherzo,  
ma là non c'era persona di alto o basso lignaggio,  
che dovesse penare per guadagnarsi la vita:  
tre volte la settimana ci piove  
un rovescio di sformati caldi  
e quella pioggia cade tanto sui capelluti  
che sui calvi, lo so per certo,  
e tutti ne prendono a volontà;  
e il paese è tanto ricco  
che borse piene di denari  
si trovano ad ogni angolo di strada;  
di marabottini e di bisanti<sup>8</sup>  
ognuno può prenderne per niente,  
ma nessuno compra e nessuno vende.

<sup>8</sup> Monete d'oro: le prime arabe, le seconde coniate a Bisanzio.